



# Campello sul Clitunno e le sue fonti

"Hai mai visto le fonti del Clitunno? Se non ancora - e credo di no, altrimenti me ne avresti parlato - valle a vedere. Io l'ho viste da poco e mi rammarico d'averlo fatto troppo tardi. V'è una piccola collina tutta coperta da antichi e ombrosi cipressi: ai suoi piedi scaturisce una fonte da molte e ineguali vene, e prorompendo forma un laghetto che si spande così puro e cristallino che potresti contare le monete che vi si gettano e le pietruzze rilucenti... Sorge là presso un tempio antico e venerato. V'è dentro lo stesso dio Clitunno, avvolto nella pretesta che l'adorna." (C. Plinius Cecilius Secundus, Epistulae (VIII, 8).

## Paolo Pacifici: il mio Comune



Il sindaco Paolo Pacifici

L'Umbria è una terra ricca di piccoli comuni incastonati come gioielli tra valli e monti. **Campello sul Clitunno** è uno di quei luoghi che il turista scopre sia per la qualità della vita, sia per la facilità di raggiungere importanti centri vicini. La popolazione di 2400 abitanti è in progressivo anche se lento aumento.

Il suo territorio è composto da un numero altissimo di frazioni, in 52 chilometri quadrati se ne incontrano decine. Campello Alto, antico castello e nucleo abitato che ha dato origine al Comune, è l'unica frazione che contiene il nome Campello al suo interno.

Il capoluogo, dove si trova il Municipio, si chiama **La Bianca**, nome derivante da un'antica pittura conservata nel Santuario ivi presente, che rappresenta una Madonna col bambino, di carnagione particolarmente chiara.

La popolazione trova impiego in aziende che operano nella importante zona industriale e nelle aziende locali, e nella filiera del turismo piuttosto sviluppata.

Importante è anche il lavoro nel campo agricolo ed in particolare nel settore olivicolo e della raccolta e commercializzazione del tartufo nero.

Il dramma del terremoto del 1997, che ha colpito anche Campello, ha rappresentato una grande opportunità per il nostro Comune che, grazie ai molti fondi messi a disposizione, ha avuto la possibilità di usufruire di svariati finanziamenti, destinati sia alla ricostruzione privata che ad interventi su beni di proprietà pubblica.

Il mio impegno, ora che si è tornati alla normalità, è di far diventare Campello un Comune "che conta". Un territorio centrale da un punto di vista culturale, sociale e turistico. Un luogo dove i

migliori servizi siano garantiti a tutti al minor costo possibile. Campello sul Clitunno, viste le sue dimensioni e il basso numero di abitanti, la felice collocazione geografica e le caratteristiche morfologiche del paesaggio, è il luogo della qualità della vita dove, visitando i suoi magnifici castelli, si possono rivivere atmosfere suggestive e incantate, ammirando ampi oliveti distesi sulle colline. Dove la cultura gastronomica è il frutto di secoli di passione e di rispetto del territorio.

Questi sono obiettivi concreti che l'Amministrazione si è posta dal primo giorno di mandato, realizzando i grandi progetti del percorso dei Castelli, del parco poetico letterario del Clitunno, e iniziando una serie di interventi di potenziamento e sviluppo della filiera turismo - ambiente - cultura.

Nel cassetto ci sono però tre grandi progetti:

### Il paese dei castelli

L'obiettivo è quello di valorizzare il territorio e la cultura del nostro paese facendo immergere il visitatore dentro ad atmosfere d'altri tempi.

### Il parco del Clitunno PIAT

L'amministrazione comunale ha intenzione di realizzare lungo il percorso del fiume ed in continuità con il giardino d'acqua creato nell'ottocento dal conte Paolo Campello, un parco naturale fruibile dove sarà allestito un ecomuseo e alcuni punti dove saranno ricordate le opere d'arte lasciate nei secoli e riguardanti proprio questa parte del territorio campellino.

### Scuole, teatro ed impianti sportivi

L'amministrazione comunale intende riqualificare completamente le tre scuole presenti sul suo territorio. Per concludere il mio comune risponde alle esigenze di un turista colto e raffinato, ambientalista ed epicureo, desideroso di quiete e sportivo. A tutti e a quest'ultimo è rivolto l'invito per scoprire e frequentare luoghi di incredibile bellezza e fascino come le nostre montagne. Scoprire l'alba dalle montagne di Pettino o di Agliano è una sensazione difficilmente descrivibile da cui si impara davvero il rispetto per la natura.



L'itinerario prende il via dal Tempio sul Clitunno, posto lungo la via Flaminia. Rappresenta il più interessante monumento tardo antico dell'Umbria (fine IV secolo). Proseguendo lungo la Statale si incontra la Frazione di Pissignano con il suo castello. La forma è quella trian-



golare, tipica dei castelli di pendio, con il vertice a monte e le torri disposte sugli angoli e sui due lati spioventi, in posizione intermedia. L'abitato è disposto a terrazze digradanti e conserva in parte i caratteri medievali. Continuando per la via



Flaminia si incontrano Le Fonti del Clitunno. Le loro acque, celebrate fin dall'antichità, sgorgano con varie polle formando laghetti contornati da pioppi e vegetazione acquatica che, nell'insieme, costituiscono un'atmosfera di grande fascino e suggestione. Poco più avanti si trovano: la Chiesa dei SS. Sebastiano e

## La città e i suoi dintorni

Rocco ed i ruderi di quella dedicata ai SS. Cipriano e Giustina. La prima fu edificata nei primi anni del '500 a spese della comunità locale, come "ex voto" per la cessazione di un'epidemia di peste. Al suo interno troviamo affreschi attribuiti a Giovanni Di Pietro detto "Lo Spagna". La seconda, invece, fu eretta con ogni probabilità nel XI-XII sec., in onore del Vescovo Cipriano. L'interno, ad un'unica navata, era completamente costellato di affreschi del XIV - XV sec. di stile "Giottesco" e di cui non rimangono che labili tracce. Prendendo il bivio per Campello si raggiunge la piazza del capoluogo dove si trova il Santuario della Madonna della Bianca, eretto nel XVI sec. Anche qui si possono ammirare affreschi dello Spagna.

Continuando ancora per la provinciale dopo circa 5 km si incontra l'abitato di

Lenano, così chiamato, forse, per le due torri di avvistamento schiomatiche. Di grande pregio è la chiesa, dedicata a San Lorenzo, cappella rurale di età romanica al cui interno si trovano dipinti risalenti alla seconda metà del XII sec. Poco più avanti si trova il bivio per il Castello di Campello Alto. È il borgo antichissimo, fondato nel 921 da Rovero di Champeaux, che da nome al Comune. Conserva intatte le sue mura,



con resti di merlature, beccatelli e l'imponente porta di accesso. Al suo interno si trova la Chiesa di S. Donato, del XIII sec.

## STORIA DI CAMPELLO SUL CLITUNNO

La storia del Comune si concentra sull'antico castello che si dice fondato, verso la metà del sec. X, da Rovero di Champeaux, da cui sarebbe derivata la famiglia dei conti di Campello, che ne ebbe la signoria. Il nobile feudatario sarebbe venuto in Italia da Reims, al seguito di Guido, duca di Spoleto, ottenendo di edificare una fortezza su di un colle; l'imperatore Lamberto avrebbe confermato l'investitura nel 921 circa, comprendendo nel feudo, denominato "Gualdi Ranieri", otto ville (villaggi). I nobili di Campello furono conti del castello omonimo, signori della Rocca della Spina e della Torre di Lanfranco.

Un primo documento del castello e dei suoi signori si ha nel 1226: ai tempi di Federico II essi furono attivi sostenitori dell'Impero contro la Chiesa, tanto da essere duramente condannati da Papa Onorio III, che li definì "figli del diavolo".

Nel 1326 il castello era governato da Argento, conte di Campello, ribelle alla Chiesa. Il Rettore del ducato

raccolse delle milizie per prenderlo ma i massari del luogo accorsero tuttavia col loro sindaco a fare atto di obbedienza alla curia ducale. Forse per la stessa ribellione di Argento fu messa al bando anche la rocca di Spina.

Verso la metà del XIV sec. il castello venne messo a ferro e fuoco da Pietro Pianciani, signore di Spoleto; egli credette fosse suo diritto impossessarsi di tutti i castelli e fortezze della zona.

Paolo, conte di Campello, si recò a Spoleto per cercare un accordo, ma fu imprigionato, mentre il Pianciani, con bande mercenarie eugubine, occupò il castello, tenacemente difeso dalle donne, essendo gli uomini occupati nei lavori in pianura. Fu fatta strage di persone, saccheggiate le case, distrutte le torri, il palazzetto dei conti e la chiesa; poi tutto fu dato alle fiamme. Molti riuscirono a riparare nei boschi, attraverso segreti cunicoli sotterranei, altri furono obbligati a giurare al nuovo signore.

Cacciato il Pianciani da Spoleto per le sue crudeltà, Paolo tornò tra i suoi e il castello fu rifatto. In un patto

stipulato con alcuni paesi vicini, il conte ottenne una indennità dei danni subiti di 600 fiorini d'oro, che egli però utilizzò per la costruzione della nuova casa ai piedi del colle (1347). Praticamente si formarono due famiglie Campello: Paolo e Lanfranco si stabilirono in basso, Bartolomeo e Cecchino rimasero nel castello. Ma sia Paolo che gli altri membri della famiglia spesso erano lontani per coprire cariche pubbliche così Pianciani, rientrato dal confine, si dette ad istigare la gente del posto contro i Campello, facendo occupare boschi e terre dei conti e a far costituire un governo della comunità (1341). A Spoleto Paolo fu accolto brutalmente. Tornò allora al suo castello avito, ma trovò le porte sbarrate da parte dei massari. Terminata la casa ai piedi del colle, si stabilì lì.

Nel 1366, la rocca fu notevolmente rafforzata dall'Albornoz. Nel 1390, insieme a molta gente armata, Paolo dette l'assalto al castello, che fu preso, saccheggiato, ne furono scacciati gli avversari

e sul torrione fu issata di nuovo la bandiera turchino-amaranto degli antichi feudatari. Nel dicembre dello stesso anno ottennero anche di potere rientrare a Spoleto, dove Paolo fu eletto gonfaloniere.

Prima di partire da Campello, Paolo, rinunciò al diritto di eleggere il vicario-giudice della nascente comunità, regalò boschi e pascoli per l'uso dei massari, a condizione che lui ed i suoi discendenti fossero sollevati dal pagare tasse alla comunità, al comune di Spoleto e al governo pontificio, e che, in loro vece, fossero assolte dalla

comunità stessa. Nel marzo del 1391, i massari entrarono in possesso del castello e dei diritti sottoscritti: fu una comunità con Statuti e Podestà dato da Spoleto. Ma

Segue a pag. 2

**Storia di Campello sul Clitunno**  
Segue da pag. 1

il sistema democratico li trovò impreparati. Nel 1447, infatti, il castello fu teatro di risse e morti. Il comune di Spoleto ordinò ai turbolenti di lasciare il castello. Nel 1500 i conti Campello ripararono le mura castellane e rialzarono il torrione maggiore di alcuni piedi, perché danneggiato dai terremoti e dalle azioni dei litiganti. In seguito i campellini chiesero al comune di Spoleto di poter edificare un mulino a grano e olio, in aggiunta di quello di Pissignano, che risaliva al 1491. Spoleto non volle concedere l'autorizzazione. Campello partecipò allora alla ribellione in massa contro Spoleto. Luzio di Campello fu uno dei capi della sollevazione ma fu preso dagli spoletini e impiccato sul campo; alla vista dell'esercito spoletino, che si era accampato presso le vene del Clitunno, il castello tornò all'obbedienza. Il 27/2/1569 la comunità, che fino ad allora era stata regolata da usi e tradizioni somari e mutevoli, si dette gli

Statuti comunali. Essi furono redatti sotto la presidenza del conte Cintio Campello e da alcuni magistrati. Lo statuto fu approvato dai priori spoletini nel 1570. Esso è in carta pergamena, in 35 fogli. Dopo l'invocazione religiosa, le feste, le sanzioni contro i bestemmatori, si passa all'igiene pubblica, le norme sul pascolo, il legnatico, la vendemmia; regole di convivenza, l'allevamento e il numero degli animali, le gabelle. Come tutti i comuni del territorio spoletino, aveva un podestà inviato da Spoleto, un vicario giudice locale, un camerario ed i massari. Lo stemma comunale è su campo bianco: un giglio sormontato da un cappello baronale. Nel 1571 fu istituita dal governo pontificio la stazione della posta a Pissignano, con tappa, cambio e ristoro dei cavalli. Intanto la vita si fece più tranquilla e i banditi cessarono di assalire i paesi. Per questo molti lasciarono il castello e fabbricarono case in mezzo ai loro campi. Alle vecchie zuffe si sostituirono feste religiose e paesane, cor-

tei, come nel caso di un matrimonio o di un battesimo dei conti. Nel 1719 fu trasferita da Campello a La Bianca la reliquia della Santa Croce, tra festeggiamenti solenni. Nel 1748 fu alzato l'albero della libertà, presso le fonti del Clitunno, con il fusto del più bel cipresso della villa. Dal castello intanto la popolazione si era sparsa ai piedi del colle sul quale esso sorgeva, avendone dato l'esempio gli stessi signori del luogo. Dopo la Restaurazione, Campello ebbe un sindaco. Nel 1887 fu terminata la nuova residenza comunale nella frazione di La Bianca ed il castello subì così un'ulteriore decadenza. Ma, già prima del 1860, gli affari e le adunanze si facevano nella chiesa di questa frazione. Campello fu poi, e lo è ancora, Comune autonomo, e dopo il 1860 vennero aggregati al suo territorio i castelli di Acera, Agliano, Spina, Pissignano e più tardi Pettino. Nel 1926, il comune di Campello fu soppresso, e il territorio aggregato a Spoleto. Due anni più tardi fu reintegrato.

## CIVICO MUSEO DELLA CULTURA E DELLA CIVILTÀ' CONTADINA: I CASSETTI DELLA MEMORIA

Il civico Museo della Civiltà Contadina "I Cassetti della Memoria" è un museo etnografico che ha il compito di raccogliere, conservare e valorizzare le testimonianze degli usi e costumi del territorio, come un vero e proprio centro di cultura e di ricerca. Si propone, infatti, di approfondire i vari aspetti che costituiscono le tradizioni popolari: socialità, lavoro, rito, vita quotidiana dell'Umbria centrale. La collezione, iniziata nel 1997, comprende oltre mille reperti, ognuno dei quali dotato di una completa scheda scientifica volta ad illustrarne le principali caratteristiche e disponibile sia su supporto informatico che cartaceo, per il visitatore interessato ad una conoscenza più approfondita. Tuttora viva e incessante è la ricerca di nuovo materiale. Il Museo è situato al piano nobile del suggestivo Palazzo

Casagrande, una costruzione della fine del XVIII secolo, realizzata su progetto del grande architetto neoclassico Giuseppe Valadier e collocata proprio nel centro di Campello sul Clitunno, di cui rappresenta un'opera di grande valore storico ed artistico. Ogni sezione del museo permette al visitatore di cogliere, oltre alla dimensione materiale, anche l'aspetto simbolico e rituale che gli oggetti di uso quotidiano assumevano nella vita dell'uomo: credenze, pregiudizi, superstizioni, riti, immaginazione e fantasia, che hanno sempre accompagnato il lavoro nei campi. L'allestimento è stato realizzato in modo da collocare ciascun oggetto all'interno di cicli tematici: ogni strumento di lavoro rivive così la propria storia, perfettamente ambientato nei luoghi dove veniva normalmente usato.



### Alle fonti del Clitunno

DI GIOSUÈ CARDUCCI

Nel giugno del 1876 il Carducci andò ispettore al liceo di Spoleto e volle visitare le fonti del Clitunno, a mezz'ora circa di carrozza dalla città; sul luogo pensò l'ode che fu scritta tra il 2 luglio e il 21 ottobre di quell'anno. Tra le odi barbare questa è giudicata "la più alta, la più solenne, la più classica" (Mazzoni e Picciola); si può dire che è la più carducciana, poiché vi sono adunati "tutti i vari motivi e le varie forme della poesia del Carducci.. (A. Gandiglio).

*Ancor dal monte,  
che di foschi ondeggi  
frassini al vento  
mormoranti e lunge  
per l'aure odora fresco  
di silvestri  
salvie e di timi,  
scendon nel vespero umido,  
o Clitunno,  
a te le greggi:  
a te l'umbrò fanciullo  
la riluttante pecora  
ne l'onda  
immerge, mentre  
vèr lui dal seno  
de la madre adusta,  
che scalsa siede  
al casolare e canta,  
una poppante volgesi  
e dal viso  
tondo sorride:  
pensoso il padre,  
di caprine pelli  
l'anche ravvolto come  
i fauni antichi,  
regge il dipinto plaustro  
e la forza  
de' bei giovenchi,  
de' bei giovenchi  
dal quadrato petto,  
erti su 'l capo  
le lunate corna,  
dolci ne gli occhi, nivèi,  
che il mite  
Virgilio amava.  
Oscure intanto fumano  
le nubi  
su l'Apennino: grande,  
austera, verde  
da le montagne digradanti  
in cerchio  
l'Umbria guarda.  
Salve, Umbria verde,  
e tu del puro fonte  
nume Clitunno! Sento  
in cuor l'antica  
patria e aleggiarmi  
su l'accesa fronte  
gl'itali iddii.*

*La Presidente,  
il Consiglio Direttivo  
e la Redazione  
augurano  
Buon Natale  
e Felice Anno Nuovo*

## EVENTI E MANIFESTAZIONI

Ogni prima domenica del mese a Pissignano, frazione di Campello, si svolge un Mercato dell'Antiquariato, dell'Usato e del Collezionismo che conta ormai ben 250 espositori; per importanza e grandezza è stimata essere la 1° Fiera dell'Umbria e la 4° Fiera d'Italia di questo genere. Nel periodo pasquale è proposta la rassegna "La Falce e la Croce", che presenta canti popolari legati al periodo della Passione. Nel mese di maggio il

Comune di Campello aderisce all'iniziativa promossa da Legambiente "Voler bene all'Italia", sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, avente lo scopo di valorizzare le bellezze e le risorse dei piccoli comuni italiani. Nei mesi di luglio ed agosto la manifestazione "Sere d'Estate" propone un cartellone molto nutrito di spettacoli teatrali, musica, balletto e cinema all'aperto. Tutti gli spettacoli sono gratuiti e si svolgono presso il suggestivo prato di S. Cipriano.

Sempre ad agosto si teneva, fino a qualche anno fa, la "Festa Medievale di Campello Alto", in cui si rievocavano la vita ed i costumi dell'epoca. La manifestazione è stata sospesa dopo gli eventi sismici del 1997, ma sarà riattivata nel 2006. Le Festività Natalizie sono caratterizzate dal "Bianco Natale": una lunga serie di eventi culturali che vanno dalla magica musica degli zampognari, da Babbo Natale e la Befana che elargiscono doni ai bambini, ai cori nelle chiese. Per quanto riguarda le manifestazioni legate a prodotti tipici e alla cucina tradizionale locale sono da ricordare: ad agosto la "Sagra del tartufo estivo", che si svolge nella frazione di La Spina; a giugno ed agosto la "Festa della Montagna e Sagra della lenticchia di Pettino", che si svolge, appunto, nella frazione di Pettino. La lenticchia qui coltivata è frutto di agricoltura biologica, modalità di coltivazione che ha trovato terreno fertile fra i produttori locali, da sempre attenti alla salvaguardia dell'ambiente e alla qualità del prodotto; a novembre partecipazione alla manifestazione nazionale "Frantoi Aperti"; a gennaio la "Festa dei frantoi", dove vengono predisposti i banchi di assaggio degli Oli extra vergini di oliva locali e, all'interno dei frantoi, si organizzano iniziative e manifestazioni; Tra gli eventi religiosi dell'anno ricordiamo: il 17 gennaio la Festa di Sant'Antonio Abate; il lunedì di Pasquetta la grande festa della Madonna della Bianca; il 7 agosto la Festa di San Donato

testi e immagini del Comune di Campello sul Clitunno

## Le Fonti del Clitunno

"Laudato si', mi Signore, per sor'Acqua.  
La quale è molto utile et humile et pretiosa et casta"



Seguendo un insolito itinerario che "sgorga" dall'acqua, elemento della natura celebrato da San Francesco nel suo Cantico delle Creature, si possono scoprire luoghi meravigliosi dell'Umbria...come le Fonti del Clitunno che furono celebrate da Properzio per le virtù benefiche delle loro acque, nelle quali gli antichi portavano ad immergere gli animali per renderli candidi e pronti al sacrificio. Un vero gioiello naturalistico dell'Umbria, per le suggestioni che evocano, sono il luogo ideale per comprendere l'intreccio tra religiosità e ambiente. Qui polle d'acqua dagli intensi colori ed una lussureggiante vegetazione creano un ambiente di incomparabile bellezza. Dedicate al Dio Clitunno, personificazioni del fiume che qui proferiva ai suoi oracoli, già famose in epoca romana e celebrate da Properzio, Plinio il Giovane e Virgilio nei loro scritti, queste acque hanno ispirato nei tempi più recenti poeti come Byron e Giosuè Carducci, pittori come Corot e ancora oggi sgorgano dalle fratture della roccia e vengono raccolte in un delizioso laghetto. Uno specchio d'acqua con un perimetro poco più lungo di 400 metri per una superficie di quasi diecimila metri quadrati. In questo piccolo laghetto

numerossime specie vegetali contribuiscono a dare quella caratteristica per cui le Fonti del Clitunno sono note. Il muschio, le fanerogame, la coda di cavallo acquatica, la mestolaccia, la broscia increpata, la gamberaja maggiore, il nontiscordardimè delle paludi, il nasturzio acquatico, detto anche crescione sono solo alcune delle piante che si trovano all'interno del laghetto. Intorno alle rive sono gli alberi a caratterizzare l'ambiente, in primo luogo il pioppo cipressino, che d'estate si riveste di un fitto fogliame. Poi, i salici piangentili cui diffusione viene fatta risalire alla moda che si diffuse a Parigi negli anni '40 del secolo diciannovesimo di questa pianta che, si dice, dava ombra alla tomba di Napoleone a Sant'Elena. Più a valle, a circa un chilometro, si trova il Tempietto del Clitunno o Clitunno, di probabile origine romana, poi trasformato in sacello paleocristiano, di datazione incerta (IV-V secolo d.C.), che conserva all'interno gli affreschi sacri più antichi dell'Umbria, tra cui un "Pantokrator" dell'ottavo secolo. Le Fonti del Clitunno sono lungo la Via Flaminia al Km 139 tra Foligno e Spoleto all'altezza di Campello sul Clitunno. [www.umbriaarte.it-miliari.it](http://www.umbriaarte.it-miliari.it)

**Direttore responsabile:** Guerrieri Pasquale  
**Caporedattore e coordinamento editoriale:**

Giuliana de Antonellis

**Comitato di redazione:** Anna Canepa, Elio Governatori,  
Roberto Mingolla

**Foto e testi:** Indirizzo Immagine, Comune di Campello sul Clitunno, Fondazione Arnaldo Pomodoro, Museo Diocesano di Milano, [www.umbria2000, regione.marche.Comune/Provincia.mi.mc.pg.an./Tiennale/.it](http://www.umbria2000.regione.marche.Comune/Provincia.mi.mc.pg.an./Tiennale/.it)

**Hanno collaborato:** Giuliana de Antonellis, Anna Canepa, Roberto Mingolla, Giancarlo Sammito, Luigi Marra, Alessandro Moscè, Rossana Roberti, Paolo Pacifici, Alessandro Maria Caboni.

**Ricerche internet:** Paolo Morandi e Flavia Iandoli

**Proprietà:** Associazione Marchigiani e Umbri di Milano e Lombardia

**Sede legale:** via Telesio, 17

**Redazione:** Giuliana de Antonellis, via Alghero, 15 - 20128 Milano - tel. 02.27003713

e-mail: [giulianadeantonellis@hotmail.com](mailto:giulianadeantonellis@hotmail.com)

**Sito:** [www.marchigianieumbri.it/org](http://www.marchigianieumbri.it/org)

**Composizione grafica e stampa:**

Massimo Brambati-Grafic Art snc. Via Morandi 2/a-20077 Melegnano (Mi) - [print@incornice.com](mailto:print@incornice.com)

**Tutte le collaborazioni sono gratuite**

Pubblicità non superiore al 45%

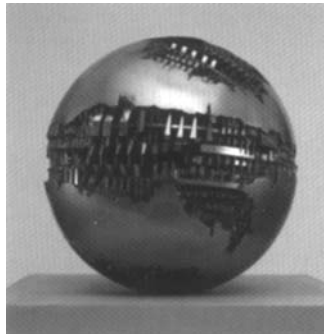
Autorizzazione Tribunale di Milano

n° 613 del 28 settembre 1999

**PER LA PUBBLICITÀ**  
**TEL. 02 5391178 / 348 2643438**  
**FAX 02 5391623**

## Arnaldo Pomodoro e Milano: un connubio felice per l'arte e la città

Nato nel 1926 nel Montefeltro, Arnaldo Pomodoro ha vissuto l'infanzia e la formazione presso Pesaro. Si è trasferito nei primi anni Cinquanta a Milano, la città che in quel momento rappresentava il centro dei movimenti artistici di avanguardia. Da allora non ha più abbandonato il capoluogo



Arnaldo Pomodoro  
Sfera n. 1, 1963

lombardo. Le sue opere sono presenti in spazi urbani e in parchi sculturali in Italia e all'estero e nelle raccolte pubbliche maggiori nel mondo. Numerosissime sono le sue esposizioni: da quelle alla Rotonda della Besana di Milano nel '74 e al Forte di Belvedere di Firenze nel '84, fino a quelle a Parigi nei Giardini del Palais-Royal nel 2002 e nel centro cittadino di Lugano nel 2004. Ed inoltre mostre itineranti in Europa, America, Australia e Giappone. Ha insegnato nei dipartimenti d'arte delle università americane: Stanford University, University of California a Berkeley, Mills College. Nel 1990, con la collaborazione del Comune di Pietrarubbia e con il finanziamento della Regione Marche e del Fondo Sociale Europeo, ha istituito il Centro TAM (Trattamento artistico dei metalli), scuola di "perfezionamento" nella scultura, nel gioiello e nel design che si svolge in corsi estivi a Pietrarubbia, di cui ha tenuto la direzione artistica fino al 1990, conservando successivamente la Presidenza e la costante supervisione. Ha avuto molti premi: nel '63 a San Paolo, nel '64 a Venezia, uno dei sei premi internazionali del Carnegie Institute nel '67, nel '90 il Praemium Imperiale per la scultura, istituito dalla Japan Art Association. Nel 1992 il Trinity College dell'Università di Dublino gli ha conferito la Laurea in Lettere honoris causa e nel 2001 l'Università di Ancona

quella in Ingegneria edile-architettura.

Si è dedicato anche alla scenografia con "macchine spettacolari" in grandi occasioni teatrali italiane. Da ultimo ha realizzato le scene per "Madama Butterfly" di Puccini, rappresentata a Torre del Lago nel 2004, per il centenario dell'opera. Attualmente sta lavorando al progetto scenico per "Un ballo in maschera" di Giuseppe Verdi che andrà in scena a Lipsia con la regia di Ermanno Olmi nell'autunno 2005.

Per dare uno spazio alle sue opere e alla sua collezione realizza un suo sogno: la Fondazione Arnaldo Pomodoro che ha il fine di promuovere studi relativi alla storia e alla critica dell'arte del Novecento e di organizzare manifestazioni d'arte e di cultura.



La sua prima sede, attiva dal 1999, è a Rozzano, alle porte di Milano, e vi resta sino al 2004. Poiché era decentrata cerca una nuova collocazione nel centro della città, in grado di aumentarne la fruibilità da parte del pubblico e di essere a contatto e in dialogo con gli altri centri di cultura. Le ex officine Riva & Calzoni danno vita così alla nuova Fondazione che, oltre alle 28 sculture di Arnaldo Pomodoro, può contare su una sessantina di opere in deposito permanente.

Nel nuovo spazio espositivo ogni opera, dalla Grande tavola della memoria, in piombo, legno e bronzo del lontano 1959-65, alla Sfera n.1 del 1963, prova d'artista dell'opera nella collezione del Moma di New York, dal Cono troncato del 1972, al Pietrarubbia group del 1975-76, a Colpo d'ala del 1984, omaggio al dinamismo di Boccioni, fino a Ingresso nel labirinto, un'installazione in progress dedicata all'epopea di Gilgamesh, farà parte di un percorso creativo che il visi-

tore potrà seguire in una condizione non didattica della scultura, ma nella reciproca interazione tra spazio e opera d'arte.

L'inaugurazione è avvenuta il 23 settembre 2005 con la mostra "La scultura italiana del XX secolo": una rassegna di cento artisti, da Medardo Rosso ad oggi, con circa centotrenta opere, ideata da Arnaldo Pomodoro e a cura di Marco Meneguzzo, che offre al pubblico un percorso attraverso le opere degli artisti che maggiormente hanno contribuito a rinnovare il linguaggio della scultura nel Novecento. Si articola in tre sezioni: I precursori, La modernità, Le prospettive. Nella prima sezione figurano i grandi nomi della scultura italiana, da Umberto Boccioni a Giacomo Balla, da Arturo Martini a Marino Marini, da Adolfo Wildt a Fortunato Depero, da Medardo Rosso a Mario Sironi. La seconda sezione, quella quantitativamente più ricca, illustra il percorso della scultura dal secondo dopoguerra sino agli anni Ottanta e Novanta. La terza sezione è dedicata a un piccolo gruppo di scultori, giovani e anche giovanissimi, che hanno sviluppato il linguaggio della scultura adeguando forme e contenuti alle condizioni della postmodernità e della globalizzazione.

"Oggi le sculture - ha detto più volte Arnaldo Pomodoro - sono piuttosto nuclei, o cristalli, oppure occhi, o fuochi, per la frontiera e per il viaggio per l'immaginazione, nell'attuale complessità". La mostra intende, dunque, porsi come momento di riflessione nella complessità del rapporto tra l'uomo e lo spazio e come testimonianza della trasformazione che l'opera di scultura realizza nel luogo in cui è posta. In occasione della mostra viene pubblicato un ampio catalogo, edito da Skira, con testi di Arnaldo Pomodoro, Flaminio Gualdoni, Francesco Leonetti, Marco Meneguzzo, Luciano Caramel, Arturo Carlo Quintavalle, Achille Bonito Oliva, Marco Pierini, Ada Masoero, Elena Pontiggia, Carlo Fabrizio Carli, Giovanni Maria Accame, Lorenzo Canova, Giorgio Verzotti, Luca Massimo Barbero e con un'ampia documentazione iconografica sulla scultura del Novecento

www.fondazionearnaldopomodoro.it  
www.studioesseci.net - gda

### Opera di San Severino esposta a Milano nella mostra 'Caravaggio e l'Europa'

SAN SEVERINO MARCHE - Al Palazzo Reale di Milano, nell'ambito della mostra "Caravaggio e l'Europa", è esposta anche un'opera proveniente da San Severino. Si tratta di un grande dipinto (olio su tela, 180 centimetri di altezza per 120 centimetri di base) dal titolo "Noli me tangere" proveniente dalla cattedrale di Sant'Agostino e attribuito ad Antiveduto Grammatica,

artista nato, vissuto e morto a Roma fra il 1569 e il 1626. Ad inserirlo nella splendida rassegna dedicata al movimento caravaggesco internazionale da Caravaggio a Mattia Preti è stato l'on. Vittorio Sgarbi che ha curato personalmente la grande mostra milanese. Accanto ad alcuni capolavori del grande Caravaggio, sono esposti al Palazzo Reale i preziosi lavori di importanti artisti

italiani e stranieri di quel periodo storico, fra cui quelli di Antiveduto della Grammatica che fu uno dei primi maestri del giovane Caravaggio. La mostra resterà aperta al pubblico fino al prossimo 6 febbraio e verrà poi spostata a Vienna (dal marzo del 2006) presso il Liechtenstein Museum che la ospiterà nelle splendide sale recentemente restaurate e riaperte al pubblico.  
www.provincia.mc.it

5 Novembre 2005 - 7 Maggio 2006 Museo Diocesano di Milano

## CARLO E FEDERICO LA LUCE DEI BORROMEO NELLA MILANO SPAGNOLA

La mostra - a cura di Paolo Biscottini, direttore del Museo Diocesano di Milano - prende spunto dal ruolo svolto da Carlo e dal cugino Federico Borromeo nel dibattito sull'arte sacra. Per Carlo l'arte doveva rispettare la liturgia e favorire la devozione. Federico, invece, coltivava la sua naturale predisposizione per l'arte come studioso e teorico - De Pictura Sacra (1624), Museum (1625) - e fu autore di un'imponente strategia delle immagini con la quale intendeva proseguire il rinnovamento liturgico avviato dal cugino più anziano, supportandone la beatificazione e la canonizzazione anche con l'arte. Federico, da sempre collezionista, amante delle arti e amico di molti artisti fondò la Biblioteca Ambrosiana e la Pinacoteca cui donò la sua collezione.

Carlo e Federico. La luce dei Borromeo nella Milano spagnola è straordinariamente legata alla vita e alla storia della città: le opere esposte raccontano, infatti, la vita e il tempo di due

figure chiave della storia religiosa e civile di Milano, che riscopre così le radici del suo passato e i personaggi che hanno lasciato un segno indelebile nella storia e nella cultura della città. Carlo e Federico furono infatti attivi difensori e coraggiosi promotori dello



sviluppo dell'identità religiosa e civile ambrosiana in tempi di opprimente sudditanza dal dominio spagnolo. La mostra si articola in tre sezioni: Arte a Milano a par-

tire dagli anni della Controriforma, Naturalismo e del Rapporto controverso tra l'arte lombarda del primo Seicento e gli influssi della pittura del Caravaggio e l'Età di Federico Parte integrante della mostra i percorsi esterni nei luoghi borromei, primo fra tutti lo stesso Duomo di Milano che esporrà eccezionalmente per tutta la durata della mostra i cicli dei Quadroni con la vita e i miracoli di San Carlo Borromeo. Tra le mete delle visite citiamo: Santa Maria presso San Celso, Sant'Antonio Abate, la Pinacoteca Ambrosiana e altri significativi luoghi borromei della città, per concludere con gli itinerari che verranno proposti in primavera alla scoperta dei Sacri Monti di Varese, Varallo e Orta, del Collegio Borromeo di Pavia, nonché di Arona, con la sua Rocca e il "San Carlone" e, infine, delle celeberrime Isole Borromeo davanti a Stresa.

20123 Milano  
Corso di Porta Ticinese 95  
Telefono 02/89404714  
89404728; Fax 02-89407577  
dal comunicato stampa - gda

Perugia, Galleria Nazionale dell'Umbria  
Orvieto, Chiesa di Sant'Agostino.  
Dal 7 luglio 2005 al 8 gennaio 2006

### Arnolfo di Cambio. Una rinascita nell'Umbria medievale



A settecento anni dalla morte di Arnolfo di Cambio, l'Umbria dedica al grande maestro della scultura un vasto progetto espositivo, articolato in due sedi, Perugia e Orvieto, destinato a riscoprire un momento particolarmente fecondo della loro civiltà artistica.

Nella sede perugina della mostra, allestita nella sala Podiani della Galleria Nazionale, un'intera sezione sarà dedicata alla ricostruzione del contesto storico e politico tra XIII e XIV secolo, caratterizzato da grandi trasformazioni culturali, sociali e urbanistiche, legate alla presenza delle residenze papali nelle due città umbre. Elemento di eccezionale rilievo, sia scientifico che espositivo, è costituito dalla ricomposizione della fonte del "Grifo e del Leone", altrimenti detta "degli Assetati", opera monumentale che Arnolfo eseguì per il Comune di Perugia all'inizio del 1281, originariamente collocata nel lato della piazza grande opposto alla fontana Maggiore. La sede orvietana dell'evento, nel suggestivo allestimento collocato nella chiesa di

Sant'Agostino, è prevalentemente dedicata alle trasformazioni urbanistiche e culturali che culmineranno nel primo ventennio del Trecento nel cantiere del nuovo Duomo.

La presenza di Arnolfo, con il monumento De Braye, è in tal senso rappresentativa delle novità legate alla corte pontificia, presente a Orvieto, con continuità dalla seconda metà del Duecento.

www.umbria2000.it

Milano Palazzo Reale  
15 ottobre 2005  
6 Febbraio 2006

### DA CARAVAGGIO A MATTIA PRETI

Palazzo Reale ospita la mostra "Caravaggio e l'Europa. Il movimento caravaggesco internazionale da Caravaggio a Mattia Preti", dal 15 ottobre 2005 al 6 febbraio 2006.

L'iniziativa è promossa dal Ministero per i Beni e le Attività culturali e dal Comitato Nazionale per le Celebrazioni del terzo centenario della morte di Mattia Preti presieduto da Vittorio Sgarbi. Realizzata dal Comune di Milano e dalla Regione Lombardia, la mostra a carattere europeo documenta uno dei periodi più importanti della storia dell'arte, il Seicento, che apre la strada a nuove

correnti artistiche europee. Dopo la rassegna sul Caravaggio curata nel 1951 dallo storico dell'arte Roberto Longhi, questo è l'evento che conclude le iniziative legate al terzo centenario della morte di Mattia Preti (1613-1699), grande artista del Seicento e importante protagonista



del movimento caravaggesco.

La mostra ripercorre gli anni del soggiorno romano del Caravaggio, fino all'arrivo a Roma di Mattia Preti, ultimo epigono del caravaggismo. Le opere in esposizione, centocinquanta, suddivise in varie sezioni, documentano l'evoluzione dei pittori caravaggeschi. La prima sezione è dedicata alla produzione del grande maestro lombardo. "Dopo Milano, Vienna è l'altra città ideale che può ospitare la mostra", ha commentato Vittorio Sgarbi durante la presentazione dell'evento a Palazzo Marino. Lasciato Palazzo Reale, infatti, dal marzo 2006 l'esposizione si sposterà al Liechtenstein Museum di Vienna. Catalogo Skira Editore  
www.comune.milano.it

Ancona, Mole Vanvitelliana - 15 ottobre 2005 - 8 gennaio 2006

## LEONARDO GENIO E VISIONE IN TERRA MARCHIGIANA

Si è aperta sabato 15 ottobre ad Ancona negli spazi espositivi della Mole Vanvitelliana la mostra: **"Leonardo. Genio e Visione in terra Marchigiana"**, curata da Carlo Pedretti e Giovanni Morello

In anteprima mondiale quattro opere di Leonardo e allievi: il ritratto di eccezionale bellezza di una inconsueta ed incantevole Maria Maddalena di Leonardo e Giampietrino(?); un'altra **Maria Maddalena** dai lunghi e fluenti capelli come una cascata d'acqua, opera rappresentativa del Giampietrino; un San Giovanni Battista, versione di Scuola del San Giovanni conservato al Louvre e I Tre Santi Bambini di Bernardino De' Conti, opera di grande suggestione che affronta il tema, inusuale e di indirizzo gnostico, di Gesù e del suo doppio.

A queste si affiancano altre due opere mai esperte in Italia: **la Santa Caterina d'Alessandria** del Giampietrino dall'iconografia insolita, se non addirittura unica, poiché la Santa appare nell'atteggiamento dolce e seducente di una cortigiana a seno nudo e la **Madonna dei fusi** di Cesare da Sesto (attr.), in cui il viso enfaticamente allungato della Vergine risulta come nel noto disegno preparatorio di Leonardo a Windsor.

Accanto agli inediti, opere straordinarie come la **Vergine delle Rocce**, già collezione Chéramy, la Monna Vanna (Joconde Nue Mackenzie) e la **Madonna del Latte** del Giampietrino. Il progetto si pone come momento di rilancio della politica culturale regionale nel panorama nazionale e internazionale e come occasione per approfondire alcuni temi della cultura marchigiana, nel caso specifico: la presenza di Leonardo a Urbino nel 1502 al seguito di Cesare

Borgia, il soggiorno del Maestro da Vinci a Pesaro per gli studi sulla sistemazione della rocca Costanza, l'elaborazione di progetti di scavatrici e le note di pittura scritte dal vinciano a Urbino.



La presenza della Vergine delle Rocce impone il riferimento a Senigallia, città natale di Pio IX, il Papa che istituì il dogma dell'Immacolata Concezione di cui il dipinto di Leonardo offre la prima immagine simbolica. Inoltre, il tema della Maddalena suggerito dalle opere di scuola potrebbe trovare riscontro nel culto della Santa proprio a Senigallia, un aspetto agiografico (e storico artistico) che trova nella città marchigiana, fin dal Medio Evo, una fiera intitolata proprio a Maria Maddalena.

In omaggio al territorio tra Macerata e Ascoli Piceno e i Monti Sibillini, sono esposti in mostra alcuni esemplari di libri posseduti e letti da Leonardo fra cui **L'Acerba** di Cecco d'Ascoli - in mostra la stessa edizione posseduta la maestro - e il celeberrimo **Guerin Meschino**, quest'ultimo già da Carlo Pedretti considerato in rapporto con una categoria di disegni di paesaggio a Windsor da lui definiti "Paesaggi narrati" proprio in riferimento simbolico - concettuale con quanto emerge dal racconto delle esperienze di Guerino nel regno della Sibilla.

[www.regione.marche.it](http://www.regione.marche.it)

Palazzo Reale 28 ottobre 2005 - 29 gennaio 2006

## MARIO SIRONI - CONSTANT PERMEKE I luoghi e l'anima

Il Comune di Milano, Cultura - Musei e Mostre, Palazzo Reale e Federico Motta Editore, presentano una grande mostra su due protagonisti dell'arte del Novecento europeo. Un'accurata selezione di circa 100 capolavori per mettere a confronto l'espressionismo fiammingo di Constant Permeke con il percorso originale di Mario Sironi.

Non una consueta antologica, ma un inedito modello espositivo. Una retrospettiva "a due", dedicata all'opera di Constant Permeke e Mario Sironi. E anche un viaggio che conduce alla nostra epoca grazie all'intervento di Francesco Jodice che partecipa con un originale progetto con l'intenzione di indagare i mutamenti intervenuti nell'arte tanto tra le cose da noi osservate, quanto nei modi di osservarle.

"L'anima e i luoghi", dunque. Permeke, Sironi e il nostro sguardo attuale. Vite parallele, documentate attraverso una scelta di circa 100 opere (provenienti da molti musei europei e da prestigiose collezioni private). Un itinerario "a due", che



vuole illuminare analogie e differenze, affinità e distanze. La mostra è articolata in quattro momenti: gli uomini ("Il genio è nell'anima"), le architetture ("Architetture analoghe"), i paesaggi ("Paesaggi paralleli"), in apertura, due autoritratti degli artisti ("Lo specchio dell'io").

Permeke e Sironi sono accomunati dal bisogno di superare l'enfasi avanguardistica, cara a molti movimenti primumovecenteschi; non concepiscono l'arte come trasgressione, né come provocazione. Pensano la pittura come un esercizio lento e difficile, costruito con sapienza manuale, sensibile ai valori dei colori e delle linee, condotto sul modello dei maestri classici.

[www.mottaeditore.it](http://www.mottaeditore.it) - gda

Milano Spazio Oberdan  
dal 28 ottobre 2005 al 26 febbraio 2006

# techne05



Bill Viola, Ascension 2000 Photo: Kira Perov

Techné è l'arte che nasce dall'uso delle nuove tecnologie, quelle ormai acquisite come il video, quelle più sofisticate come il computer, Internet e la sensoristica. Techné è l'innovazione tecnologica, che, se interpretata creativamente dagli artisti, diventa innovazione linguistica.

La Provincia di Milano propone allo Spazio Oberdan, dal 1999 a cadenza biennale, una mostra internazionale che raccoglie alcune fra le sensibilità artistiche più raffinate, mature e sorprendenti di questo campo. L'edizione 2005 di "TECHNE" indaga i rapporti tra immagine video, analogica o digitale, e i suoi possibili utilizzi artistici "oltre lo schermo". La mostra propone complessivamente 14 artisti dalle due sponde

dell'Atlantico: tra essi i nuovi classici come Cris Marker e Bill Viola, gli internazionalmente noti e apprezzati Studio Azzurro e Ugo Rondinone, le realtà espressive più estreme con Terry Flaxton per un totale di 15 opere complessive che forniscono una panoramica esaustiva dell'arte nella sua capacità di ricongiungere l'elemento tecnico a quello espressivo.

Lo Spazio Oberdan ospita Ascension, un'opera inedita del grande artista nordamericano Bill Viola e altre 9 opere di artisti italiani e stranieri tra i più significativi (Antonella Bussanich, Luiz Duva, Andreas Sachsenmaier, Terry Flaxton, Studio Azzurro, Mario Canali, Alessandro Amaducci, Agon, Media\_FORMASUONO).

[www.provincia.milano.it](http://www.provincia.milano.it) - gda

Fondazione Antonio Mazzotta Milano

27 ottobre 2005 - 12 marzo 2006

## LA MOTOCICLETTA ITALIANA

Un secolo su due ruote tra arte, storia e sport

La Fondazione Antonio Mazzotta presenta a partire dal 27 ottobre 2005 una mostra sulla storia della motocicletta italiana nel Ventesimo secolo, in un excursus che presenta opere d'arte ad essa ispirate, rari esemplari di moto d'epoca, fotografie e documenti che documentano l'importanza che questo mezzo di trasporto e di svago ha rappresentato nella vita degli italiani durante l'ultimo secolo.

Prima ancora della moda e del design, il settore dove l'Italia ha affermato una supremazia di innovazione tecnologica e bellezza di prodotto è stato probabilmente proprio quello della moto. La motocicletta italiana infatti per tutto il Ventesimo secolo si è imposta per numeri di marchi, produzione, qualità e capacità inventiva, trovando inoltre un suo riflesso popolare nei grandi campioni italiani dello sport, da Nuvolari,

Ubbiali, Agostini fino a Biaggi e Rossi. Questa mostra ripercorre l'epopea delle due ruote italiane a motori per presentare le tappe salienti di questa storia di successi e ragionare sugli uomini che l'hanno realizzata e sui risultati di questa eccezionale situazione.



Partendo dalla constatazione che la moto italiana è un rilevante fatto industriale, economico, sociale, ma anche artistico ed estetico, questa mostra indaga per la prima volta, non l'oggetto motocicletta, ma il fenomeno in tutte le sue implicazioni.

[www.mazzotta.it](http://www.mazzotta.it) - gda

La Triennale di Milano  
28 settembre 2005  
29 gennaio 2006

The Keith Haring Show.

Dopo il grande successo ottenuto con "The Andy Warhol Show", La Triennale di Milano e Chrysler tornano a presentare una grande mostra di arte contemporanea. Quest'anno l'appuntamento si rinnova con "The Keith Haring Show".

Curata da Gianni Mercurio e Julia Gruen, la mostra si qualifica come una delle più grandi esposizioni retrospettive al mondo, sinora dedicate al grande artista americano e comprende circa cento dipinti, quaranta disegni, numerose sculture e opere su carta di grande formato. Una vasta documentazione fotografica, circa seicento immagini, documenta inoltre il contesto attorno a cui è nata e si è sviluppata la sua arte.

Questa grande esposizione milanese offre un quadro esaustivo della complessità del suo lavoro, ne evidenzia l'attualità, ma pone anche l'accento sui complessi rapporti che la sua arte ha con iconografie e tematiche dell'arte occidentale e delle culture tribali africane, asiatiche e sudamericane. Con la sua arte, Keith Haring ha dato vita a un vero e proprio fenomeno sociale e mass-mediologico oramai legittimato in una collocazione "alta" nella storia dell'arte contemporanea.

Questo aspetto significativo della sua complessa personalità è qui messo a confronto con le radici culturali e i riferimenti storico-artistici europei e americani a cui l'artista ha fatto riferimento, dal primitivismo all'arte fantastica, apocalittica, pop, espressionismo astratto. In occasione della mostra, Skira edizioni pubblicherà un catalogo con testi in lingua italiana ed inglese, a cura di Gianni Mercurio e Demetrio Paparoni.

[www.triennale.it](http://www.triennale.it) - gda

## Mostre a Torgiano (Pg)

Vaselle d'Autore per  
il Vino Novello X edizione

La Vecchia Fornace  
Centro Congressi  
"Le Tre Vaselle"

13 novembre - 6 gennaio  
Terrecotte di benvenuto  
al vin novo:

"Vaselle" di vino  
in terracotta, realizzate  
da artisti contemporanei.  
Per la decima edizione,

partecipazione di:  
Martha Pachon Rodriguez,  
Ted Kurakara  
e Giuseppe Gallo.

Curatore della mostra:  
Nino Caruso

"Lorenzo Burchiellaro.  
Alchimie di luce"

18 novembre - 6 gennaio  
Museo dell'Olio e dell'Olivo  
Un originale percorso  
che gioca sui contrasti

luce-buio, pieno-vuoto,  
e sull'incontro di materiali  
diversi (il legno combusto,  
il rame, il ferro)

all'interno del quale  
le lucerne ad olio diventano  
magici contenitori di luce  
di Lorenzo Burchiellaro

Mostra Mercato  
dei Vinarelli

16, 17 e 18 dicembre  
Sala Sant'Antonio  
I "Vinarelli"

vengono eseguiti durante  
l'Agosto Torgianese.  
Protagonista,

il vino con il quale  
i pittori diluiscono  
i colori per creare bozzetti  
e pitture estemporanee.

## Grafic Art

Studio e realizzazione grafica -  
Pre-stampa - Scansione immagini  
in alta risoluzione  
con scanner a tamburo - CTP.

Stampa offset - Editoriale  
e Artistica - Stampa grande  
formato - Banner e striscioni UV

Via Morandi, 2 - Melegnano  
(MI) - Tel. 02.9839154  
Fax. 02.98129195  
e.mail: print@incornice.com

## NATALE A PERUGIA 2005

### MOSTRE

Gian Domenico Cerrini

**Il Cavalier Perugino tra classicismo e barocco**

Palazzo Baldeschi al Corso

17 settembre 2005 - 8 gennaio 2006

La mostra riunisce circa 70 dipinti del prestigioso pittore (nato a Perugia nel 1609, morto a Roma nel 1681) provenienti dall'Italia e dall'estero, oltre a incisioni, disegni, documenti.

**"Corpus Domini - Mysterium Fidei"**

Piazza IV Novembre

Museo capitolare della Cattedrale di S. Lorenzo

15 ottobre 2005 - 31 dicembre 2005

**"Chiaroscuro della Liberazione. Volti di donne e bambini"**

Palazzo Sorbello - Piazza Piccinino, 9

3 dicembre - 31 gennaio

La mostra è curata da Roger Absalom

e da Carol Jefferson Davies.

**Riflessi di Natale - Mostra di cristalli slovacchi**

Centro storico

8 - 21 dicembre

Esposizione e vendita della migliore cristalleria slovacca  
e delle tradizionali decorazioni natalizie

Info +390755736458

# RENATO SELLANI

## Il cantore marchigiano del jazz



**S**e potessimo entrare nella mente e ascoltare il pensiero delle persone che assistono ad un concerto di Renato Sellani, nell'aria si udrebbe una sola parola:... Magico... E questo è l'aggettivo che più di ogni altro si addice al suo stile, al suo tocco sul pianoforte, che in certi momenti è un accarezzare la tastiera; e la tastiera diventa il mezzo tramite cui l'anima del pianista estende la sua magia a tutti i fortunati presenti. Nato a Senigallia, in provincia di Ancona, nel gennaio del 1927, a dodici anni, precoce autodidatta, siede già

dietro l'organo della chiesa parrocchiale per poi dedicarsi al pianoforte. I suoi inizi sono a Roma ai primi degli anni cinquanta dove conosce artisticamente Piero Piccioni, Umberto Cesari, Armando Trovati, Bruno Martino. Il suo primo incontro con musicisti di jazz americani avviene suonando con il trombettista Bill Coleman. Nel 1958 si trasferisce a Milano dove ha l'occasione di unirsi a Franco Cerri, Gil Cuppini e di entrare a far parte dello storico gruppo Basso-Valdambrini. Iniziano le collaborazioni con i grandi come Chet Baker, Lee Konitz e poi Gerry Mulligan, Helen Merrill, Stephane Grappelli, Buddy Colette, Herb Geller, Phil Woods, solo per citarne alcuni. La sua particolare sensibilità musicale lo hanno portato ad accompagnare le più grandi cantanti di tutti i tempi come Sarah Vaughan, Ginger Rogers, Lilian Terry, Shirley Bunnie Foy, Mina. Ha inciso moltissimi dischi sia come sideman, sia come solista tra i quali sono da annoverare "Un pianoforte per due innamorati" (primo disco da solista nel 1963) e

poi "My point of view", "Renato Sellani & Gianni Basso", "A nostro modo", "Speakin' Lowly" e i più recenti "Autoritratto" e "Tu musica divina" in duo con Massimo Moriconi. Dal pubblico non jazzistico Sellani è conosciuto sia per la sua intensa attività di compositore di musica per il teatro come "Aspettando Godot" di Samuel Beckett per il Piccolo di Milano, "I sei personaggi in cerca d'autore" per la compagnia di Tino Buazzelli o per il "Gigi" portato recentemente al successo da Ernesto Calindri, sia per la partecipazione a numerose trasmissioni televisive. Predilige agire nell'ambito del jazz moderno classico in piccole formazioni, trio o duo (da oltre 25 anni in duo con il contrabbassista Massimo Moriconi) o piano solo, perché meglio si adatta alle atmosfere raffinate e liriche che lo contraddistinguono. In questa veste e come solista ha partecipato a numerose edizioni di Umbria Jazz, portando sul palcoscenico la sua magia incantatrice ad un vasto pubblico che con lui sogna di essere sulle rive del Mississippi o in uno di quei tanti locali di New Orleans.

gda

Fermo, Auditorium Centro Congressi S. Martino  
14 ottobre 2005-8 gennaio 2006

### "Cartografia e storia naturale del Nuovo Mondo: manoscritti, libri ed incisioni tra Italia e Spagna nei secoli XV-XVIII"

"Cartografia e storia naturale del Nuovo Mondo: manoscritti, libri ed incisioni tra Italia e Spagna nei secoli XV-XVIII", è l'evento espositivo che si tiene a Fermo (Centro Congressi San Martino) a partire dal 14 ottobre 2005, in occasione della Giornata Nazionale per le celebrazioni di Cristoforo Colombo. Dal 2 marzo 2006 la mostra si trasferisce in Spagna per il cinquecentenario della morte del grande navigatore avvenuta a Valladolid il 20 maggio 1506. Finalità del doppio evento è quella di approfondire e rilanciare gli studi sul contributo che la scoperta del Nuovo Mondo ha apportato al patrimonio culturale europeo e quanto profonda è stata la trasformazione del Vecchio Mondo non solo nelle conoscenze geografiche

scientifiche e naturalistiche, ma anche nella cucina e nella medicina. La mostra: una gigantesca carta nautica entro cui viaggiare l'intero spazio del Centro San Martino (ex chiesa del Gesù di stile tardo barocco nel cuore del centro storico), si trasforma in un gigantesca carta nautica che consente di ripercorrere l'epopea colombiana con la proposizione di un viaggio ipertestuale per terra e per mare, durante il quale incontrare flora, fauna, oggetti, territori, strumenti e reperti nautici, rosa dei venti, globi, rotte... Oggetti rari e misteri del nuovo mondo vengono così finalmente svelati e disposti in sezioni tematiche.  
info: 0734/2841-071/200648  
gabriellapapini@libero.it - www.fermo.net

#### Presentazione

### "La Vernaccia di Serrapetrona DOCG"

Il giorno 27 ottobre 2005 a Serrapetrona, presso il Vecchio Mulino del Borgo, è stato presentato il volume "La Vernaccia di Serrapetrona DOCG" edito dalla Camera di Commercio di Macerata. Sono intervenuti, oltre alle autorità locali, il Presidente dell'Ente Camera-

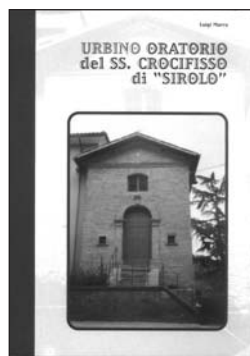
le, Giuliano Bianchi, l'autore della pubblicazione, l'enologo Roberto Potentini ed lo storico Evio Hermas Ercoli. Ai numerosi ospiti presenti è stata offerta una visita agli appassimenti di uva vernaccia ed un buffet di prodotti tipici e una copia del libro.

gda

#### Recensione

### URBINO ORATORIO DEL SS. CROCIFISSO DI "SIROLO"

Nell'era della globalizzazione sta riaffiorando il bisogno di riscoprire il passato per vivere più intensamente il presente, secondo quanto affermava Giorgio Pasquali: "Chi non ricorda non vive". In quest'ottica va visto il recupero dell'oratorio alla periferia di Urbino, promosso dalla famiglia Marra attuale proprietaria, in occasione del Grande Giubileo del 2000. Significativa è stata la riscoperta della profonda devozione che legava la città di Urbino, nel corso del XIX secolo, alla sacra immagine del Cristo Crocifisso venerata nell'oratorio, per scongiurare calamità e sciagure (siccità, epidemie). Nel corso dei lavori di restauro significativo è stato il rinvenimento sotto l'altare, a distanza di circa cinquecento anni, di una scultura raffigurante il Cristo deposto che, contrapposta al "Christus Triumphans" che "regna dall'alto di un legno", rappresenta la vittoria della vita sul mistero della morte. La devozione alla Sacra Immagine del Cristo Crocifisso dell'oratorio



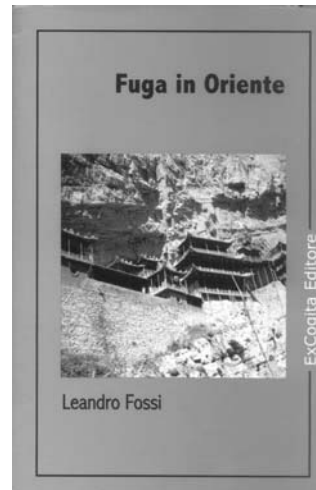
#### Recensione

### LONTANO IN CINA PER AVVICINARSI

Tre viaggi in Cina: due vissuti da chi scrive il libro e raccontati in prima persona, il terzo, quello del medico oculista dottor Triossi, fatto in epoca precedente e raccontato dallo stesso narrante, ma in terza persona.

Aprè questa Fuga in Oriente di Leandro Fossi, suo primo romanzo, il racconto della "miope" adolescenza del narrante in un luogo di partenza dettagliato nei particolari topografici, nei riferimenti storici e cronologici, Siamo in Italia, nelle Marche, dove sin dalle prime pagine faremo la conoscenza del dottor Triossi, "il miglior oculista della città". Il suo nome assuona con quello dell'autore-narrante, il quale dal medico dovrà essere guarito da una miopia che parrebbe alludere ad una adolescenziale necessità di conoscenza o riconoscimento di sé attraverso la terapia. Scopriremo lentamente che il senso traslato ma più profondo di quella terapia è il viaggio. Chissà per quali inconsapevoli o non dichiarati sentieri interiori, il giovane protagonista percorrerà un itinerario analogo a quello già seguito dal suo medico.

Da adulto il protagonista si recherà in Cina per ragioni di lavoro o, almeno apparentemente, legate alla logica aziendale del profitto. Eppure il viaggio è fonte di fascinazione e di turistica godibilità. In tutti e quattro i capitoli del libro l'io narrante Fossi sa tutto dei suoi protagonisti, nei primi tre evidentemente perché narra di sé e di una esperienza personale, nell'ul-



timo attraverso la mediazione del testo letterario che utilizza, non sappiamo quanto fedelmente o quanto romanzandolo a sua volta, per raccontare in terza persona.

L'uomo in viaggio di Fossi, il suo io e il suo egli, osserva e studia la connotazione espressiva che gli abitanti di quel luogo hanno impresso al carattere del luogo stesso e ne subisce il fascino, l'alterità, l'ascendente animista. Frutto del viaggio di ricerca di Leandro Fossi è infine l'operazione stessa della narrazione, che si fa codificazione ultima e più autentica del viaggio proprio perché permette di rivisitare l'itinerario fisico e di donargli senso comunicandolo e trasformandolo in soggetto letterario, diventando così per l'autore stesso, e per chi legge, punto e luogo di partenza, mezzo di reinterpretazione di sé e del mondo "viaggiato" nella vita.

Giancarlo Sammito

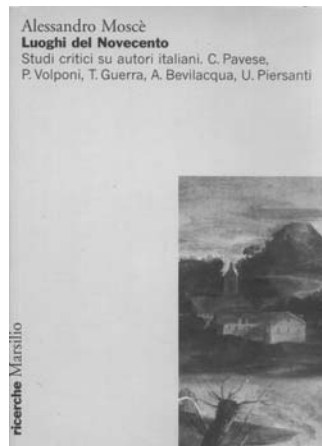
Leandro Fossi, Fuga in Oriente, ExCogita Editore, Milano, 2005, pp.222, euro 15,15.

#### Recensione

### Luoghi del Novecento di Alessandro Moscè

timento poetico; ma anche luoghi mentali, attraversati mediante l'esperienza di cinque autori rilevanti del nostro novecento letterario attraverso la cui identità, esplorata a figura intera, riconoscere una memoria vitale e presaga in cui crescere e consistere. L'intuizione di fondo è che l'universale sia rintracciabile in ciò che è piccolo, conchiuso entro alvei ristretti ma profondi, visitati dall'infinito. Moscè ripercorre con puntualità le tappe del percorso umano e poetico di Pavese, Volponi, Guerra, Bevilacqua, Piersanti, scrittori empaticamente legati ai mondi che li hanno visti nascere e che non hanno mai cessato di nutrirli.

Marsilio, 2004 Ricerche, p. 164 Euro 14,00



Studi critici su autori italiani. C. Pavese, P. Volponi, T. Guerra, A. Bevilacqua, U. Piersanti

Il titolo della raccolta di saggi di Alessandro Moscè, Luoghi del Novecento, contiene anfibologicamente in sé le due coordinate portanti su cui scorre l'indagine del critico marchigiano: "luoghi" nel senso di orizzonti geografici, fisicamente determinati, radice terrestre e sorgiva del sen-

urbinate ha origini antiche e va collegata alla consuetudine dei fedeli della città feltresca, diretti in pellegrinaggio a Loreto, di sostare a Numana per venerare il miracoloso Crocifisso ligneo bizantino delle di "Sirolo" custodito nella chiesa di Cristo Re, secondo il detto popolare: "Chi va a Loreto e non va a Sirolo, Vede la Madre e non

vede il Figliolo", allusivo al fatto che, mentre Loreto è celebre per il Santuario della Santa Casa della Vergine Maria, Nunana gode di altrettanta notorietà per la presenza nella chiesa dedicata al Redentore della miracolosa immagine del SS. Crocifisso, giunto dall'Oriente, comunemente detto di "Sirolo".

Luigi Marra

#### Nuovo polo Fiera di Milano

### Dal nuovo sistema espositivo un futuro per Milano

**U**na grande vela per far spiccare il volo a Milano. Una dotazione tecnologica unica, con migliaia di chilometri di cavi in fibra ottica, stazioni radiomobili, nuovi anelli di connettività e videosorveglianza, un sistema di riscaldamento e refrigerazione progettato con soluzioni avanzate. Il Nuovo Polo di Fiera Milano è una struttura avveniristica, destinata a cambiare il volto della metropoli lombarda e a fungere da volano per l'intero sistema produttivo nazionale. Il Nuovo Polo di Fiera Milano, la più grande opera di ingegneria civile realizzata in Europa negli ultimi anni, non è solo una struttura colossale dalle dimensioni eccezionali. E' anche un concentrato di tecnologia al servizio degli espositori e visitatori.

Ma il Nuovo Polo di Fiera Milano non significa solo aree espositive per manifestazioni fieristiche è anche uno spazio ricreativo e culturale a disposizione di tutte le comunità locali.

Anche le vie di accesso e movimentazione sono state completamente ripensate.

Un'architettura pensata per gli affari, ma non solo. La Fiera, infatti, presenta un suo naturale prolungamento in una struttura immaginata ad hoc per la comunicazione, lo scambio e il confronto delle idee.

Dopo il confronto nell'"arena pubblica", le idee devono però viaggiare veloci per il mondo. Allora, accanto al centro congressi, nel punto centrale della vela, si trova il centro servizi multifunzionale.

Un Nuovo Polo a Rho-Pero, ma anche un rinato paesaggio naturale: circondano i padiglioni espositivi a nord-ovest 9 ettari a parco e un percorso verde interno.

"Il Nuovo Polo Fiera Milano costituisce l'infrastruttura più importante insieme all'aeroporto di Malpensa, realizzata nel nostro Paese negli ultimi cinquant'anni. Un'infrastruttura attesa dal sistema economico e produttivo milanese, lombardo e nazionale perché in grado di produrre vantaggi e benessere per le diverse comunità". Come asserisce il presidente della provincia di Milano Filippo Penati.

www.nuovopolofiera.it



**Foto**  
**Riprese TV video**  
**Immagine Aziendale**

Via Romilli, 18  
20139 Milano  
tel. 02.5391178 -  
fax 02.5391623  
e-mail: indim@libero.it

**Incontriamo il Dr. Alessandro  
Maria Caboni specialista  
in Chirurgia Maxillo-Facciale  
Ricostruttiva ed Estetica**



## UN NUOVO TRAGUARDO NEL TRATTAMENTO DEL NOSTRO VISO

**G**randissimi passi sono stati fatti ultimamente nel campo del ringiovanimento facciale soprattutto in ambito chirurgico con l'introduzione di apparecchiature ultratecnologiche quali le fibre ottiche che hanno permesso di minimizzare i postumi derivanti dai classici ampi scollamenti dei lifting tradizionali. Purtroppo fino ad ora, per coloro che per varie motivazioni, da quelle fobiche personali nei confronti dei trattamenti chirurgici in genere, a ragioni di impossibilità di ottenere una ripresa al lavoro in tempi brevi, non era possibile fare nulla o quasi anche con le ultime tecniche chirurgiche. Da circa un anno è stata introdotta in Italia una nuova apparecchiatura che serve all'uopo per questi pazienti mancati!!!! Con l'utilizzo di un'apparecchiatura sensazionale si è in grado di

ottenere un miglioramento in termini di confronto di un normale lifting e questo senza un minimo taglio e in un'ora di trattamento. L'apparecchiatura si chiama "Thermage" e come ben si può comprendere sfrutta il principio del calore. L'effetto termico generato dalle onde elettromagnetiche emesse dalla macchina tramite l'applicazione di uno speciale manipolo al di sopra della superficie della cute da trattare crea un riscaldamento a livello dermico distribuito in maniera uniforme. Questa tecnica si affianca alle già sperimentate tecniche laser di ringiovanimento facciale che sfruttano gli effetti generati dall'applicazione del calore a livello cutaneo. Con il "Thermage" questo effetto è notevolmente amplificato tanto da permettere di contrarre proprio con un effetto liftante tutta la superficie

cutanea che è andata incontro al classico rilassamento dato dal tempo. Il paziente viene fatto sdraiare su un normale lettino da visita medica poi si procede al passaggio ripetuto del manipolo suddetto nelle zone necessarie. Come per magia si assiste alla compattazione ed alla trazione immediata dell'epidermide soprattutto con un miglioramento al livello del profilo mandibolare e sottomentoniero, con innalzamento delle guance, delle sopracciglia e riduzione del solco-naso genieno...Dobbiamo riconoscere che "Thermage" è la nuova frontiera della chirurgia plastica non-invasiva.

**Troviamo il Dr. Caboni,  
per informazioni presso il  
Centro Medico  
Polispecialistico a Milano  
in Via Raffaello Sanzio 36  
tel. 02-48193289 e-mail  
alessandro.caboni@fastwebnet.it.**  
*Intervista di Anna Canepa*

## Sull'Adda per riscoprire il genio di Leonardo



**S**i una gita sul fiume Adda per scoprire qualche cosa di nuovo ma, più che altro, per stare insieme e gettare alle spalle tutti i problemi che ogni giorno ci accompagnano. A dire il vero la giornata, dal tempo meraviglioso, era iniziata male perché il programma iniziale ha subito una modifica di non poco conto. Il gruppo doveva visitare la mostra ornitologica organizzata dalla Federazione Ornitologi Italiani con sede a Monza (MI), un Ente riconosciuto con Decreto presidenziale che ha come scopo primario quello di migliorare, sviluppare e conservare il patrimonio ornitologico ambientale e naturalistico nazionale, nonché quello di propagandare l'amore e la conoscenza degli uccelli, del loro habitat e per il tramite degli allevatori suoi iscritti di diffondere i sistemi del loro corretto allevamento. Quando però il Sig. Ferrario Francesco, uno

degli organizzatori e membro del Consiglio di Amministrazione, ci ha comunicato che, causa l'influenza aviaria, la Regione Lombardia aveva annullato tutte le manifestazioni inerenti i volatili, il nostro gruppo non si è perso d'animo e, dopo aver visitato il Santuario della Madonna del Bosco di Imbersago, è andato a raccogliere castagne e funghi nei boschi limitrofi. Seguendo poi il programma stabilito la comitiva si è recata sull'Adda e, tramite la chiatta ideata da Leonardo da Vinci, ha traghettato sulla sponda opposta per pranzare presso il ristorante "Fogolar" di Vaprio d'Adda. Per i non presenti la chiatta, unica rimasta nel suo genere, traghettata da una sponda all'altra del fiume Adda solo con la corrente del fiume stesso, non necessita di alcun motore ed è ancorata ad una fune che è fissata tra le due sponde. E' una

esperienza bella e indescrivibile. Alcuni soci hanno chiesto di promuovere gite similari in primavera, dando anche suggerimenti di luoghi pieni di bellezze naturali lombarde. Se qualche Socio ha delle idee contatti pure la nostra Associazione e se qualcuno vuole saperne di più di ornitologia contatti il Sig. Cesare Pollastri Presidente dell'Associazione Ornitologica Monzese tel. 039 2027183. *Roberto Mingolla*

### Nuovi poeti marchigiani

*Per l'azzurro dell'aria*

*Per l'azzurro dell'aria salpa  
la nave di Treia  
esile e dritta per campi  
ondosi va traversando  
la valle  
- o così pare -  
ai passeggeri  
incantati dai silenzi dorati  
sospesi alle aeree terrazze  
l'ora si sfoglia come fosse  
"per sempre"  
come se il banditore tornasse  
a gridare  
i suoi annunci ai vicoli bassi  
come se gli amici  
attendessero  
con sorrisi immutati  
i solerti viaggiatori nell'in-  
canto  
con piedi leggeri percorrono  
straducole dentate  
e sembra ad essi  
rara ma certa escursione  
nell'eterno*

**Rossana Roberti**

*Itinerari archeologici:  
Via Amerina - Via Nova Traiana  
Perugia, Todi,  
Amelia, Orvieto*

Attraverso un percorso alternativo alla non più transitabile via Orvietana, si cerca di ricreare il profondo nesso storico-culturale esistente tra le due città etrusche di Perugia ed Orvieto.

Lo stretto legame che univa le due città etrusche di Perugia ed Orvieto era sancito dalla via Orvietana, del cui tracciato in realtà oggi è percorribile solo un modestissimo tratto in prossimità di Perugia (via Settevalli).

L'itinerario suggerito procede da Perugia utilizzando un percorso alternativo alla via Orvietana, ma altrettanto antico, corrispondente all'antico tracciato della via Amerina.

Percorsi di visita relativi a:

Perugia, Todi, Amelia, Orvieto

**Musei**

- Todi Museo Archeologico

-Lugnano in Teverina: Antiquarium

-Orvieto Museo Archeologico Museo C. Faina

-Perugia: Museo Archeologico Nazionale

Viene proposto un viaggio che, prendendo avvio da Perugia, segue la direttrice costituita dall'antico tracciato della via Amerina, passando per Todi e giungendo ad Amelia. Dopo essere risaliti da quest'ultima città in direzione di Orvieto, si procede ancora verso nord attraverso il ramo della via Cassia edificato da Traiano nel 108 d.C., che prende dall'imperatore il nome di via Traiana Nova; raggiunta in tal modo Chiusi, in territorio toscano, tramite il ramo di collegamento della via Amerina si arriva nuovamente a Perugia, costeggiando le rive del Lago Trasimeno.

Per coloro che hanno a disposizione tempi di visita limitati, è prevista in questo "viaggio" l'opzione di un percorso diretto da Todi ad Orvieto, attraversando l'areaparco del Fiume Tevere. Anche questo itinerario consente di spaziare in due antichi ambiti culturali: quello umbro, attraversato dall'asse viario dell'Amerina, che correva alla destra del Tevere, e quello etrusco, percorso invece dalla Cassia. Oltre a prospettare la possibilità di leggere in chiave diacronica importanti città, come Perugia, Todi, Amelia e, non ultima, Orvieto, partendo dai loro assetti urbani più antichi, le emergenze archeologiche che esse ancora conservano coprono un ampio spettro di tipologie monumentali, appartenenti a varie fasce cronologiche. Sono testimoniate ville rustiche di epoca romana nelle fertili zone di Todi e Amelia; insediamenti fortificati e centri di culto della fase umbra, monumentalizzati nel corso del processo di romanizzazione, tra cui un cenno particolare meritano i due siti di Sant'Erasmo di Cesi e Monte Torremaggiore; templi e necropoli del periodo etrusco ad Orvieto e nell'areale di sua pertinenza; necropoli di ambito umbro, come quella recentemente resa accessibile al pubblico del Vallone di San Lorenzo presso Montecchio.

[www.umbria2000.it](http://www.umbria2000.it)

## Basilica Monumentale di San Nicola Tolentino 27 Agosto 2005 XV Convegno Associazioni Marchigiane Fuori Regione



**L**e celebrazioni del VII centenario di San Nicola hanno fatto da cornice al raduno dei marchigiani fuori regione. Il convegno, voluto dal Presidente della Consulta, prof. Silvio Ferri, è stato realizzato grazie al contributo della Comunità Monastica della Basilica di San Nicola, del Comune di Tolentino e della Comunità Montana dei Monti Azzurri. Numerose le Associazioni presenti e tutte desiderose di comunicare agli altri la gioia nel ritrovarsi e di conoscere le iniziative di ognuna. Il clima è stato festoso sin dal mattino quando ci si è riuniti nella Sala Fusconi, dove le autorità presenti hanno espresso il loro plauso e hanno illustrato le bellezze della città, della Basilica e della Comunità Montana. Anche la Regione ha portato il suo contributo e il suo impegno a fare di più per le realtà associative. Tra un discorso e una promessa tutti hanno avuto la sensazione che la scelta di Tolentino e del suo territorio era stata

indovinata sia per l'accoglienza sia per i luoghi artistici e culturali visitati. La vicina Serrapetrona, famosa per la sua vernaccia, ha accolto il popolo epicureo all'Arenaria. Qui, sotto l'egida dell'ex sindaco, dott. Giampiero Feliciotti, le specialità enogastronomiche hanno deliziato i commensali e per alcuni è stato come tornar indietro nel tempo, quando le grandi famiglie si riunivano intorno al desco e parlavano, parlavano... di tempo, di progetti, di lavoro... Visto che tutto era iniziato all'insegna del piacere del ritrovo e del riso che l'accompagna, niente di più gratificante poteva essere la visita al Castello della Rancia e alla Biennale dell'Umorismo. I convenuti hanno potuto ammirare le opere di artisti sul tema della bugia, godere la vista del panorama dai bastioni del castello e da ultimo ristorare il corpo con vernaccia e ciambelle, prima di scambiarci un arrivederci a Fabriano per il 2006. *gda*

### Notizie dall'Argentina

VARATO IL CATAMARANO TURISTICO  
"REGINA AUSTRALE" NEL CANTIERE  
NAVALE FEDERICO CONTESSI Y CIA SA

La ditta marplatense fondata e guidata dalla pregevole famiglia sambenedetese qui emigrata nel 49 ha finalmente oggi 10 novembre compiuto un sogno. Un sogno nato proprio nei momenti più difficili dell'industria navale argentina cioè una chiaro esempio di fede, di sforzo e di volontà nel continuare a lavorare e di mantenere aperta la fonte di lavoro in un momento, pochi anni fa, in cui tantissime imprese prendevano in mano l'istanza più agevole, del licenziamento o addirittura abbassavano le serrande in modo definitivo.

In questo senso Federico Contessi ci riferiva pochi minuti prima della cerimonia del varamento della bellissima nuova nave, la numero 99 in questo caso non di una nave da pesca ma di un catamarano turistico, sicuramente l'opera più importante costruita dal cantiere: "Questa costruzione ci ha consentito conservare operativa la nostra ditta e i nostri dipendenti occupati in un'epoca in cui non avevamo purtroppo ordini di fabbricazione. Siamo molto orgogliosi di poter offrire questa nuova alternativa nell'ambito del turismo alla città di Mar del Plata. Ci auguriamo che il "Regina Australe" sia valorizzato da tutti gli abitanti di qui in modo che possa restare definitivamente in questa magnifica costa marplatense".

*Aldo Mecozzi / Il Picchio*

### Pallotti eletto presidente della Federazione marchigiana Centro-Litorale dell'Argentina

ROSARIO (Argentina) - Fernando Héctor Pallotti è stato eletto presidente della Federazione marchigiana del Centro-itorale della Repubblica Argentina, la cui sede si trova nella città di Rosario. Nei giorni scorsi si è svolta infatti l'assemblea annuale ordinaria della Federazione e i rappresentanti hanno rinnovato la Commissione esecutiva assegnando le varie cariche associative.

## TRE GENERAZIONI A CURA DEL NETTARE D'ORO E DELL'OSPITALITÀ



In Umbria la coltivazione dell'olio è tra le più antiche d'Italia, dato che i primi a curare questa pianta fruttifera furono gli Etruschi. L'olio extravergine d'oliva è diventato uno dei principali tesori della terra umbra e non esiste luogo che non sia caratterizzato dalla presenza dell'ulivo.

Incontriamo **Ettore e Francesco Gradassi** titolari dell'Azienda Agraria **MARFUGA** che si trova ai piedi dell'omonima collina che nella valle spoletina è la più feconda di uliveti: le cultivar principali sono **MORAIOLO, FRANTOIO, LECCINO**.

La **MARFUGA** deriva da un'antica famiglia di agricoltori che si è dedicata alla produzione dell'olio da lunga data; ne è testimonianza un'unità di misura di vendita marchiata dallo Stato Pontificio, trovata nei magazzini dell'azienda a riprova che sin dal 1817 il bisnonno Domenico vendeva olio ricavato dai propri uliveti e che dal 1900 già spediva in damigiane di vetro il prezioso nettare alle famiglie del nord Italia.

Avendo radicata la passione per l'olio e per la terra il papà Ettore ed ora il figlio Francesco hanno come obiettivo principale quello di produrre extravergine; la passione e la competenza acquisite sono alla base degli importanti successi che i prodotti dell'azienda Marfuga stanno ottenendo in Europa e negli Stati Uniti presso noti e qualificati ristoranti e negozi di ricercata gastronomia. L'elevato standard qualitativo è dimostrato da importanti riconoscimenti ottenuti in vari concorsi nazionali.

La varietà **MORAIOLO** è la cultivar prevalente in questa fascia collinare; le caratteristiche del terreno e le tecniche moderne di coltivazione, senza ricorso a trattamenti a base di fitofarmaci, contribuiscono al raggiungimento di vertici qualitativi irripetibili in qualsiasi altro ambiente. All'azienda agraria Marfuga in questo periodo si respira il profumo dell'olio nuovo; le oltre 13000 piante d'ulivo hanno dato anche quest'anno un frutto integro che ha permesso di ottenere la solita qualità. **E' possibile prenotare l'olio extravergine di oliva 2005/2006 telefonando ai numeri 0743-521338 - email marfuga@marfuga.it.** Al primo ordine si riceverà un grazioso omaggio.

L'azienda e il Frantoio Marfuga, in occasione dell'evento "Frantoi Aperti" il 5 e 6 novembre hanno ricevuto 500 visitatori che oltre ad assaporare una buona bruschetta con l'olio novello hanno assistito a concerti Jazz che hanno contribuito a rendere l'atmosfera ancora più piacevole.

L'Azienda Agraria **MARFUGA** accoglie con molta cordialità e con grande professionalità tutti i clienti ed amici che vogliono far visita al Frantoio dando la possibilità di essere ospitati in un prestigioso **Agriturismo** di proprietà che si è fregiato delle 4 spighe (classificazione simile alle stelle per gli hotel) per poter effettuare una vacanza in campagna tra arte e gastronomia. E' possibile collegarsi al sito internet **www.marfuga.com** per ulteriori informazioni e per ottenere uno sconto particolare per chi volesse soggiornare in Umbria.



Ettore e Francesco Gradassi



**AZIENDA AGRARIA - FRANTOIO MARFUGA**  
Viale Firenze - 06042 Campello sul Clitunno (Perugia)  
Umbria - Italia  
Tel.: +39 0743 521338 - +39 0743 270043  
Fax: +39 0743 270043  
marfuga@marfuga.it



### Tradizioni e prodotti tipici: il vino cotto punta al marchio 'Dop'

**ABBADIA DI FIASTRA** - Trasformare la tradizione in tipicità e fare del vino cotto di Loro Piceno una "Dop". Questi gli obiettivi messi in risalto durante il convegno talk-show che si è svolto all'interno della seconda edizione della manifestazione "Tra monti e colline: delizie, profumi e incanti delle nostre terre". Iniziativa promossa all'Abbadia di Fiastra da "Copagri" con il patrocinio del Ministero per le politiche agricole e forestali, la Regione Marche, la Provincia di Macerata, la Camera di commercio e le Comunità montane dei Monti Azzurri e del Monte San Vicino. Il vino cotto, antica bevanda tipicamente marchigiana che interessa solo la ristretta zona enologica del maceratese e di parte del fermano e che nel 2000 è entrata a far parte dei prodotti tipici della Regione Marche, cerca ora di acquisire quel valore

aggiunto che lo consacri definitivamente come "Dop". "Dobbiamo connotare questo prodotto con la nostra realtà specifica, qualificarlo con il nome di un paese, come 'Loro Piceno' - ha dichiarato il presidente della Provincia, Giulio Silenzi, nel suo intervento - perché solo se intendiamo la 'tipicità' come tradizione, che si tramanda negli anni e che è solo di una determinata area geografica, riusciremo a rendere il prodotto unico e immune da ogni processo di industrializzazione". "Se qualcuno vorrà assaggiare il vero 'Vino cotto di Loro Piceno' - ha proseguito Silenzi - , preparato e invecchiato secondo gli antichi metodi, dovrà venire nei nostri Comuni. Questo significa valorizzare il territorio, promuovere le eccellenze di cui disponiamo, offrire un importante valore aggiunto".

Valentina Polci

### CORCIANO (PG)

Le vie dei Sapori di Qualità  
24 dicembre - 8 gennaio

In questo contesto si colloca la manifestazione organizzata in collaborazione con la Comunità Montana e Slow Food. Nella "Sala Antico Molino" vengono allestiti caratteristici stand dove, prodotti tipici e tradizionali umbri come il vino, l'olio, la cipolla di Cannara, la fagiolina del Trasimeno, lo zafferano di Città della Pieve, il miele, il tartufo, i salumi, i formaggi ed i dolci possono essere assaggiati ed acquistati. In collaborazione con la Fondazione Slow Food per la Biodiversità, Corciano ospita, anche quest'anno, la presenza dei Presidi internazionali delle bio-diversità, con l'adozione del Presidio del "Fagiolo Canapu" del Brasile "gemello" della "Fagiolina del Trasimeno", a conferma del forte ruolo che la salvaguardia e la promozione delle tipicità locali stanno sempre più assumendo.

### Ricette umbre

#### Fregnacce

Sono frittelle dolci soffici e croccanti legate alla tradizione del pane fatto in casa.

**Ingredienti:** pasta di pane lievitata; zucchero q.b.

**Preparazione:** si prendono pallottine di pasta, si stendono con il matterello fino ad ottenere una pizzetta tonda e sottile. Si friggono in abbondante olio extravergine piccandole con una forchetta, fino a doratura; si ricoprono con una spolverata di zucchero. Servire calde

#### Panicocoli

Per la festa di San Nicolò, gli adulti, nella attesa di disporre i regali accanto al camino, preparavano i dolcetti e il vino caldo. Per cuocerli occorrevano, oltre alla ciotola e al mestolo, i "ferri", oggetti preziosi che ogni famiglia custodiva con cura. Erano pinze con lunghi manici in ferro battuto lavorate a mano che terminavano con due piatti sovrapponibili, lavorati all'interno con disegni o stemmi.

**Ingredienti:** 1 bicchiere di vino, un cucchiaino di zucchero, un cucchiaino di anice, un cucchiaino di olio e farina q.b.

**Preparazione:** In una ciotola si mescola il vino, lo zucchero, l'anice, l'olio. Si aggiunge farina fino ad ottenere un impasto morbido. Si riscaldano i ferri, ungendoli con cera d'api purissima. Su uno dei piatti si mette un cucchiaino del preparato; si stringono i ferri, si girano sul fuoco per pochi minuti.

Con una padella si toglie il panicocolo arrotolandolo se lo si vuole farcire.

#### Pere al Sagrantino

**Ingredienti:** n.4 pere Imperatore poco mature, 2/3 bicchieri di Sagrantino passito e 2 bicchieri di acqua, 12 cucchiari di zucchero, stecca di cannella, buccia di un limone.

**Preparazione:** mettere le pere lavate ed asciugate in una casseruola.

Versare il Sagrantino e l'acqua; aggiungere gli altri ingredienti, coprire e cuocere. Lasciar raffreddare, disporre le pere sui piatti di portata. Incidere un lato del frutto, colarvi un poco di sciroppo e inserirvi una fetta di limone passata nello zucchero. Irrorare con il fondo di cottura.

#### Strangozzi alla spoletina

E' una pasta senza uovo con sfoglia erta e tagliata a mano in modo sottile, caratteristica per il suo aspetto irregolare. Gli strangozzi tagliati si lasciano ad asciugare sulla "spianatora" per un paio d'ore. Il sugo si fa soffriggendo l'aglio. Subito dopo si aggiungono i pomodori maturi tagliati a pezzetti, il basilico in quantità abbondante, pepe e sale quanto basta. Questa salsetta cotta a fuoco lento per circa mezz'ora, servirà per condire gli strangozzi cotti al dente e ben scolati. Una variante prevede un sugo di asparagi.

www.umbria2000.it/lamiumbria.it

### LA VETRINA DELLE PROPOSTE

**SHARA MONTAZAH**, in egiziano significa "Via della bellezza" la stessa via che ha portato **Patrizia Salvatori** di Senigallia a creare, con oro argento e pietre dure, gioielli di particolare raffinatezza e di grande classe. Shara Montazah propone una linea che, ispirata dal buon gusto di un tempo, riesce a proiettare le sue creazioni, tutti pezzi unici, in un mercato mirato alle donne del terzo millennio. Patrizia Salvatori risponde al n° **348-6042101**. **Il laboratorio è a Senigallia in Via R. Sanzio 22 tel. 071-7920598.**



### Società Artigiana Vasai dei Flli PANDOLFI

In provincia di Pesaro-Urbino, con particolare amore per le tradizioni, lavorano i fratelli Pandolfi che creano con la terracotta gli oggetti più curiosi e quelli più utili alla cucina. La Società Artigiana Vasai produce a mano terracotte d'uso e d'arredamento come anfore, tegami, pentole, maiali cuocipollo, bisticchiere, servizi da caffè, portaombrelli, vasi per fiori. I Vasai sono a S. Ippolito - PU tel. 0721-728534. Sono aperti anche la domenica. Si può visitare il sito [www.artigianavasai.com/it](http://www.artigianavasai.com/it).



Sede e laboratorio:  
Via Valvagnasca, 9  
Loc. Vergineto di Barchi (PU)  
Tel./Fax 0721 728534  
[www.artigianavasai.it](http://www.artigianavasai.it)  
[commerciale@artigianavasai.it](mailto:commerciale@artigianavasai.it)

Aperto anche  
**SABATO E DOMENICA**  
Auch Samstag  
und Sonntag geöffnet

**MONTEROSSO Società Agricola Forestale a r.l.**  
Sede Legale: Via Monterosso, 47 - 60041 Sassoferrato (AN)  
Sede Amm: Via Costantinopoli, 7 - 61047 San Lorenzo in Campo (PU)  
Tel. 0721.776511 fax 0721.776112  
E-mail [info@mrosso.it](mailto:info@mrosso.it)  
[www.mrosso.it](http://www.mrosso.it) [www.farrotecammonterosso.it](http://www.farrotecammonterosso.it)

Con il sapore delle cose di un tempo l'Azienda Agricola Monterosso ci porta a degustare sempre con più passione, la pasta di farro, biologica e con caratteristiche di duttilità in cucina; mille ricette danno l'opportunità di creare una cena a base di prodotti di farro. L'Azienda Monterosso, egregiamente condotta dalle signore Luzi non poteva che proporre l'alternativa al panettone classico: il "Farrettone" ... un altro sapore speciale. I prodotti Monterosso hanno una buona distribuzione anche nei migliori supermercati. Legata alla cucina classica marchigiana è la "cicerchia" un legume povero ma ricco di caratteristiche nutrizionali interessanti. Nel territorio di Serra de' Conti, sulle colline del Verdicchio una Cooperativa "La Bona Usanza" dal 1997 salvaguarda questa tradizione alimentare contadina.

Numerose sono le ricette con la cicerchia noi vi segnaliamo: **Zuppa di cicerchia**

**Ingredienti:**  
200 gr. di cicerchia; 200 gr. di fagioli cannellini, borlotti e ceci;  
500 gr. di brodo vegetale; 150 gr. di sedano, carota e cipolla;  
10gr. di erba cipollina; 60gr. di dadini di pane tostato; due spicchi d'aglio; sale, pepe, olio extra vergine di oliva;  
**Preparazione:**  
lasciare a bagno per una notte i cannellini, i borlotti e i ceci, farli bollire poi per due ore circa. Far bollire, dopo l'ammollo, la cicerchia per 40 minuti circa in acqua senza sale e a fine cottura lasciarla nell'acqua fino alla preparazione finale. Tagliare a dadini le verdure e passare cannellini, borlotti e ceci nel passaverdura, ottenendo una crema piuttosto liquida. Versare l'olio in una pentola, aggiungere le verdure a freddo e far cuocere per pochi minuti. Scolare la cicerchia, versarla nella pentola con il passato di legumi e il brodo, continuando la cottura per 10 minuti.  
**Presentazione:**  
preparare quattro scodelle, sfregandole a piacere con l'aglio. Versare la zuppa molto calda, aggiungendo erba cipollina, pepe e un filo di olio crudo. Aggiungere i dadini di pane tostato.

I Sapori della memoria  
La Bona Usanza - Artigianato Alimentare di Qualità

La Bona Usanza s.c.a r.l. Via Ceresani, 11  
60030 Serra de' Conti (An) Italia  
mobile +393343229360  
fax +390731878568  
E-mail: [labonausanza@libero.it](mailto:labonausanza@libero.it)